



Sistema Politico Italiano

LM COMPASS

LM PAO

Prof.ssa Paola Bordandini

SECONDA SETTIMANA

Lecture consigliate: Slide e appunti + Cartocci 2012

Le basi dell'arretratezza socio-culturale italiana...

Secondo Tullio-Altan (1986) la **sindrome di arretratezza** che affligge l'Italia consiste nella sopravvivenza anacronistica di modelli culturali originati nei secoli passati, mantenuti in vita nonostante le profonde trasformazioni sociali, politiche e istituzionali che si sono susseguite nel corso dei decenni...

TRE SONO I TRATTI CHE CARATTERIZZANO QUESTA ARRETRATEZZA:

1l'esaltazione della famiglia quale centro esclusivo di interessi e valori; il prevalere cioè di una socialità limitata alla propria famiglia di appartenenza, oltre la quale esiste la diffidenza e il sospetto;

2una conseguente diffusa asocialità intesa come **mancanza di solidarietà e di corresponsabilità sociale**, che ha promosso una sorta di indifferenza al bene comune rispetto all'obiettivo di ottenere vantaggi di parte;

3la tendenza alla subordinazione e **all'immobilismo fatalistico** inteso anche come sottomissione passiva al potere dominante, incarnato nelle istituzioni laiche ed ecclesiastiche.

Cosa c'entra l'arretratezza culturale con il sistema politico italiano?

“Le conseguenze di questi modelli culturali si traducono sul piano della prassi politica. **Trasformismo e clientelismo**, prevalenza della **lotta politica fatta per gruppi e fazioni**, **l'indifferenza al bene comune** rispetto all'obiettivo di ottenere vantaggi di parte, **il ridotto prestigio attribuito alle istituzioni repubblicane** sono tutte degenerazioni del nostro sistema politico che direttamente derivano dall'assenza di un senso diffuso di corresponsabilità sociale e dalla prevalenza di interessi particolaristici” (Cartocci 1995, XIII)

ORIGINI del basso continuo “particularista” Tullio-Altan (1986; 1999)

- Precoce sviluppo economico (secolo XI – XVI) con due asimmetrie:
 - politico-istituzionale (assenza di istituzioni politiche che sostengono lo sviluppo: frammentazione – equilibri – mancanza di difese armate)
 - culturale (“Tempo della Chiesa, tempo del mercante”)

- *Ethos* particularista: Leon Battista Alberti, proverbi, memorie etc.

- Crisi e crollo: divisioni, dominazione straniera (Spagna e Austria)

- Interpretazione gramsciana-azionista (Gobetti):
 - Mancata riforma protestante
 - Chiesa come “intellettuale organico” reazionario

Particularismo come “basso continuo” ⇒ marginalità sociale / culturale e politica dei fautori dell’Unità nazionale ⇒ *élites* isolate culturalmente e socialmente (giacobinismo)

TRACCE: gli scritti

FAMILISMO

Paolo da Certaldo (1350 circa) “quando vedi fuoco nella casa del vicino reca l’acqua nella tua”

Leon Battista Alberti (1433-1440) “Da natura l’amore, la pietà a me fa più cara la famiglia che cosa alcuna...E per reggere la famiglia si cerca la roba; e per conservare la famiglia e la roba si vogliono amici, co' quali ti consigli, i quali t'aiutino a sostenere e fuggire avverse fortune; e per avere con gli amici frutto della roba, della famiglia e dell'amicizia, si conviene ottenere qualche onestanza e onorata [contatti utili con le] autorità”

UTILITARISMO

Paolo Morelli (1400 circa) : Se se' ricco, sia contento comperare degli amici co' tuoi danari, se non ne puoi avere per altra via; ingegnati d'imparentarti con buoni cittadini e amati e potenti...*Ma sopra tutto, **se vuoi avere degli amici e de' parenti**, fa di non n'aver bisogno. **Ingegnati d'aver de' contanti** e sappigli tenere e guardare cautamente, e **que' sono i migliori amici si trovino**...*

CONFORMISMO

Giovanni Della Casa (metà 1500) “Devi sapere che a te conviene temperare e ordinare i tuoi modi non secondo il tuo arbitrio, ma secondo il piacer di coloro con quali tu usi e a quello indirizzargli... E se bene altre nazioni e altri secoli ebbero in ciò altri costumi, noi ... convienci ubbidire non alla buona, ma alla moderna usanza; siccome noi siamo ubbidienti alle leggi, eziandio meno [anche se] che buone, per fino che [fino a quando] il comune, o chi ha podestà di farlo, non le abbia mutate”.

MANCANZA DI OGNI OBIETTIVO UTOPICO

Guicciardini (1530 circa) “Non crediate a costoro che predicano sí efficacemente la libertà, perché quasi tutti, anzi non è forse nessuno che non abbia l'obietto agli interessi particolari: e la esperienza mostra spesso, ed è certissimo, che se credessimo trovare in uno stato stretto [privo di libertà] migliore condizione, vi correrebbero per le poste [col mezzo più veloce]”

TRACCE: i proverbi

FAMILISMO

"prima io e poi gli altri"; "maledetto l'uomo che si fida di altro uomo"; "il Signore si fece prima la sua barba e poi quella degli altri"; "ammazza chi ti fa del bene"; "non fare prestiti, non fare regali, non fare del bene che te ne verrà del male"; "il mio è mio e quello degli altri è comune"; "ognuno pensa al proprio guadagno e si gioca così al gabba-compagno"

UTILITARISMO

"chi vince ha sempre ragione"; "l'utile fa pigliar parte"; "chi non ha denaro in borsa, abbia miele in bocca"

CONFORMISMO

"accontentiamoci di questo se quello che viene non si sa com'è"; "se volete vivere contenti, guardatevi dietro e non davanti"; "bisogna sopportare lo stato presente per non avere il male futuro"

MANCANZA DI OGNI OBIETTIVO UTOPICO

"la pronta obbedienza è il seme di ogni virtù"; "al proprio signore e al re bisogna mantenersi fedeli"; "bisogna andare secondo il vento"; "abbassa la testa, giunco, che passi la bufera"

PASQUALE VILLARI nel 1883 scriveva: "in Italia e nel Mezzogiorno più che altrove c'è troppa individualità, troppa poca attitudine ad associarsi per un lavoro fatto in comune. **Si sente troppo l'IO e troppo poco il NOI. Riusciamo assai bene in tutto quello che richiede iniziativa privata, energia individuale; assai peggio dove si richiede l'energia di molti per un fine non personale ma comune"**

L'ITALIA DOPO LA PACE DI CATEAU-CAMBRÉSIS (1559)



Il paradosso dello sviluppo europeo...Rokkan 1980

IL PARADOSSO: “la formazione degli stati nazionali è avvenuta alla periferia del vecchio impero romano. Al contrario, il centro costituito dalla fascia longitudinale che scende da Nord lungo il Reno e comprende la penisola italiana è rimasto frammentato e diviso in una pluralità di formazioni politiche fino alla seconda metà dell’ 800”

Nello spiegare questo paradosso Rokkan usa una **prospettiva storica** e **un approccio multidimensionale...**

Nello spiegare questo paradosso Rokkan evidenzia **come le caratteristiche distintive dell’Italia**

- Frammentazione e unificazione tardiva
- Radicamento cultura cattolica

si collocano nel quadro europeo...

Mappa concettuale dell' Europa nei secoli XVI-XVII

La dimensione "STATO-ECONOMIA": asse Ovest-Est									
OVEST							EST		
	Centri territoriali	Deboli	Forti		Deboli			Forti	
	Reticoli urbani	Deboli	Forti		Forti			Deboli	
		<i>Periferie costiere atlantiche</i>	<i>Nazioni Impero costiere</i>		<i>Città-Stato</i>			<i>Nazioni Impero Continentali</i>	
	Condizionamenti del Consolidamento		distante dalla fascia urbana	vicino alla fascia urbana	Integrati in un sistema più vasto	Formazione consociativa	Frammentati sino al XIX° secolo	Vicino alla fascia costiera	Distante dalla fascia costiera
Dimensione stato-cultura:	Chiesa di Stato Protestante	Islanda Scozia Galles	Norvegia <i>Inghilterra</i>	<i>Danimarca</i>			Regione anseatica Germania	<i>Svezia</i> <i>Prussia</i>	Finlandia
	Territori Misti Cattolica /Protestante					<i>Paesi Bassi e Svizzera</i>	Regione del Reno	Boemia	Territori Baltici
	Chiesa Cattolica Nazionale	Irlanda Bretagna		<i>Francia</i>	Lotaringia Borgogna Linguadoca			<i>Baviera</i>	<i>Polonia</i> →
	Chiesa della Controriforma			<i>Spagna</i> <i>Portogallo</i>	Belgio → Catalogna		ITALIA	<i>Austria</i>	Ungheria →

Fig. 1 La mappa concettuale dell'Europa nei secoli XVI-XVII (fonte: S. Rokkan 1980, p. 449)

Legenda: Le frecce indicano un mutamento nella posizione geopolitica. I territori in corsivo erano stati sovrani nel periodo 1648-1789, cioè dalla Pace di Westfalia alla Rivoluzione francese.

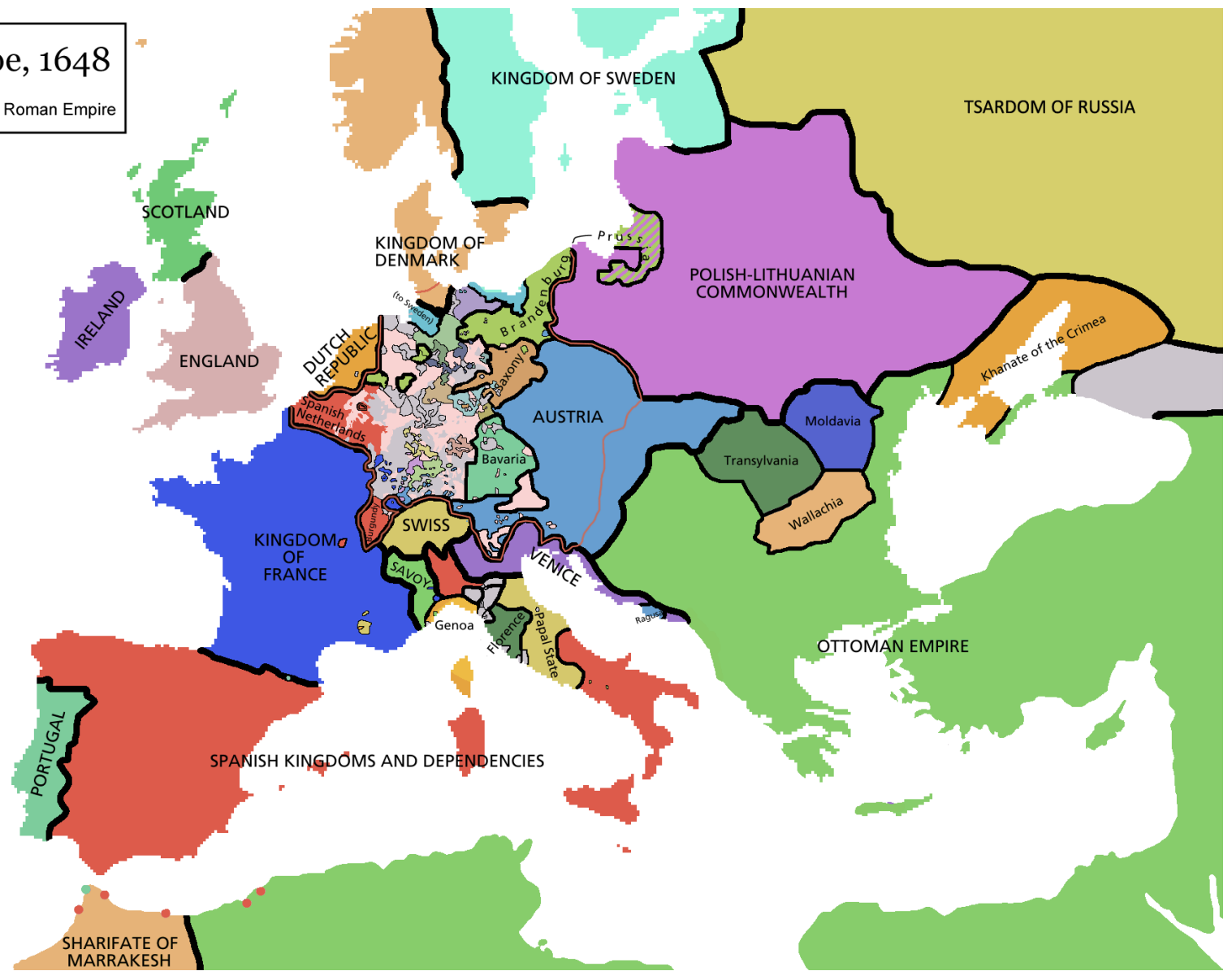
Come Rokkan scioglie il paradosso...

Per cercare di comprendere questo paradosso, dice Rokkan, dobbiamo procedere a tappe:

1. **Il cuore del vecchio Impero d'Occidente era costellato da tutta una serie di centri urbani** posti sulle rotte commerciali che andavano dal Mediterraneo a Nord, verso il Reno da una parte e il Danubio dall'altra.
2. **Questa "fascia urbana" era allo stesso tempo la roccaforte della Chiesa Cattolica Romana**, ed era caratterizzata da una forte densità di cattedrali, monasteri e principati ecclesiastici.
3. Proprio a ragione di questa densità di centri consolidati all'interno di questo territorio **era difficile che uno qualunque di essi si imponesse agli altri**: non esisteva nessun centro geograficamente determinato che si prestasse allo sviluppo di un forte sistema territoriale.
4. **La rinascita del Sacro Romano Impero non ha favorito l'unificazione territoriale**; gli imperatori erano preda di mutevoli alleanze elettorali; molti di loro erano semplicemente figure simboliche e i migliori [Federico Barbarossa e Federico II] sprecavano le loro energie in conflitti con il Papato e con le città italiane.
5. **Al contrario si è rivelato molto più facile sviluppare nuclei centrali efficaci ai margini della fascia urbana tipica del vecchio impero**; in queste regioni la creazione di centri politici è stata realizzata in condizioni di minor concorrenza e ad essi è stato possibile impadronirsi del controllo delle risorse delle aree periferiche troppo distanti dalle maggiori rotte commerciali.
6. **I primi tentativi riusciti di integrazione sistemica sono avvenuti ad Ovest e a Nord, in Francia, in Inghilterra, in Scandinavia, più tardi anche in Spagna**; in tutti questi casi le dinastie regnanti nelle aree centrali furono in grado di controllare le risorse dei territori periferici che erano in gran parte fuori della portata delle città della fascia commerciale;
7. **In una seconda fase il processo di formazione del centro ha avuto successo anche nelle regioni continentali non costiere**: prima, gli Asburgo in **Austria**, poi la marca orientale dell'Impero germanico; più tardi gli svedesi, e da ultimo — e in maniera decisiva — i prussiani;
8. **La fascia frammentata di città e di piccoli stati nel mezzo è stata protagonista di una serie infinita di sconvolgimenti politici e di sforzi di riorganizzazione durante il lungo periodo da Carlo Magno a Bismarck**: in primo luogo i monarchi francesi si sono a poco a poco impadroniti dell'area compresa tra la Provenza e le fiandre, che corrisponde alla vecchia zona cuscinetto formata dalla Lotaringia e dalla Borgogna, incorporando in tal modo alcune tipiche città commerciali come Avignone, Aix e Lione; in secondo luogo le città chiave a Nord delle Alpi riuscirono a formare una lega difensiva e gradualmente hanno creato la Confederazione svizzera; analoghe leghe furono formate lungo il Reno e al di là del Baltico e del mare del Nord [Lega anseatica], senza mai riuscire però a costituirsi come entità territoriali sovrane; in terzo luogo, gli Asburgo hanno realizzato una serie di annessioni sia ad ovest che ad Est della fascia urbana e per un certo periodo di tempo sono riusciti a controllare i territori cruciali alla foce del Reno, mettendo così in moto il secondo tentativo riuscito di confederazione consociativa [Paesi Bassi]. **Da ultimo, sulla scia della Rivoluzione francese, Napoleone ha invaso la fascia centrale sia a nord che a sud delle Alpi dando inizio a una serie di tentativi di unificazione che sono culminati poi con i successi dei Prussiani e dei Piemontesi nel 1870** (Rokkan 1980, 450).

Pace di Westfalia (1648)

Europe, 1648
— Holy Roman Empire



**SI PARLA dunque DI
CULTURA POLITICA ... ma
come definireste il concetto
di cultura politica?**

La polisemia dell'espressione 'cultura politica'

Cosa significa CULTURA?

Cosa significa POLITICA?

COSA SIGNIFICA CULTURA POLITICA?

Il concetto di cultura politica: il certificato di nascita

Autori: Almond e Verba

Anno di nascita: 1963

Luogo di nascita: Princeton University

Milieu scientifico: funzionalismo/comportamentismo

“Il termine ‘cultura politica’ è riferito specificamente agli orientamenti politici – agli atteggiamenti nei confronti del sistema politico e delle sue varie parti, e agli atteggiamenti circa il ruolo del soggetto nell’ambito del sistema... La cultura politica di una società consiste nella particolare distribuzione di atteggiamenti esistenti nella popolazione nei confronti di ‘oggetti’ politici... Tra questi orientamenti includiamo (1) l’ ‘orientamento cognitivo’, cioè l’insieme delle conoscenze e delle credenze relative al sistema politico... (2) l’ ‘orientamento affettivo’, cioè l’insieme dei sentimenti nei confronti del sistema politico... (3) l’ ‘orientamento valutativo’, cioè i giudizi e le opinioni nei confronti degli oggetti politici”(1963,12-15).

CRITICHE:

- Definizione rigida e semplicistica
- Impostazione etnocentrica
- Limiti metodologici
- Indifferenza ai processi storici dei diversi paesi analizzati
- Incapacità di tematizzarne le differenze interne

Cosa è CULTURA

1. La cultura è costituita da una **popolazione di concetti** e da un **ventaglio di valori**
2. La cultura è costituita da un **patrimonio ereditato dal passato**, ma suscettibile di trasformarsi nel tempo, in relazione al modificarsi delle condizioni sociali, politiche, ambientali
3. La cultura è un **repertorio di soluzioni** (concetti + valori) che
 - permettono di **conferire senso al mondo** e
 - permettono di **risolvere problemi**
4. Proprio perché la cultura è l'unico mezzo di cui l'uomo dispone per essere nel mondo, i suoi modelli vengono profondamente introiettati nel corso dell'inculturazione
5. Naturalmente una cultura non è omogenea. Esistono alcuni valori di fondo che convivono accanto a una pluralità di **sub-culture** che si differenziano secondo i generi, le età, le generazioni, le classi, i gruppi etnic-linguistici, ecc.

IL CONCETTO DI CONCETTO

Weber: “la vita ci offre una molteplicità, senz’altro infinita, di processi che sorgono e scompaiono in un rapporto reciproco di successione e contemporaneità... e l’assoluta infinità ... non diminuisce anche quando prendiamo in considerazione il **singolo “oggetto” isolatamente**” (*Il metodo delle scienze ...* 1958, 84)

Whorf “il mondo si presenta come un flusso caleidoscopico di impressioni che deve essere organizzato dalle nostre menti... **sezioniamo la natura, la organizziamo in concetti e le diamo determinati significati**; in larga misura perché siamo partecipi di un accordo per organizzarla in questo modo, accordo che vige in tutte le comunità linguistiche e che è codificato nelle configurazioni della nostra lingua” (*Linguaggio, pensiero e realtà*, 1970, 169).

Sapir: “Quell’elemento del linguaggio che è la parola 'casa' è il simbolo, prima di tutto e soprattutto, non di una percezione singola, e nemmeno della nozione di un particolare oggetto, ma di un “concetto”; e, cioè, di un **utile recipiente intellettuale**, che contiene migliaia di esperienze distinte ed è pronto ad accoglierne ancora migliaia”(*Il linguaggio*, 1969, 13)

Attraverso i **CONCETTI** noi :

- conosciamo (o riconosciamo) il mondo, cioè...
- siamo in grado di conferire senso al mondo, quindi ...
- siamo in grado di orientarci in esso e ...
- di perseguire i nostri progetti di azione

PATRIMONIO CONCETTUALE = *E’ l’insieme di categorie che ci permette di conoscere, riconosce il mondo e di conferirgli senso. E’ l’arma che l’uomo ha per agire e sopravvivere nel mondo.*

Differenza concetti - valori

Concetti	Simboli/Valori
<ul style="list-style-type: none">➤ I concetti permettono di conferire senso al mondo - ci consentono di conoscere, riconoscere e orientarci nel mondo - attraverso un processo di oggettivazione della realtà.➤ I concetti si collocano all' interno della dimensione dell' utilità. Sono mezzi, strumenti che mi consentono di raggiungere determinati scopi/progetti.	<ul style="list-style-type: none">➤ I valori permettono di conferire senso al mondo➤ Il valore è tipico dell' esperienza simbolica. L' esperienza simbolica, si attua in tre fasi: “destorificazione”, “trasfigurazione simbolica” e “l' identificazione”.➤ Con l' esperienza simbolica l' individuo si trasforma in un mezzo per realizzare un valore. Il mondo del simbolico è quello del <i>dover essere</i>, dei valori, dell' identità (individuale e collettiva) (Tullio-Altan, 1992).

CULTURA POLITICA: Una proposta di definizione...

Secondo CARTOCCI *“La cultura politica è costituita da **un repertorio** relativamente coerente di modelli cognitivi e valutativi che consentono agli individui di una comunità politica di conferire senso a se stessi in quanto attori politici, agli altri attori politici, alla comunità di cui fanno parte e alla struttura politico-istituzionale in cui sono inseriti... La cultura politica è in larga misura **vissuta in modo inconsapevole dagli individui**, i quali ne sono prima di tutto i portatori e utilizzatori. La cultura politica è **...il framework all'interno dei quali gli individui agiscono** in modo considerato politicamente appropriato: escludono azioni considerate inopportune o riprovevoli, decidono di partecipare o no alle elezioni, di collaborare con le istituzioni oppure di adottare comportamenti sleali, di organizzare manifestazioni pacifiche o di partecipare a proteste violente, e così via” (2011, 1968)*

In realtà **IN ITALIA NON SI PUÒ PARLARE DI CULTURA POLITICA OMOGENEA**. E' un paese in cui le differenze geografiche sono importanti. Nel Nord e nel Centro Nord tende a prevalere la comunità civica, che può essere ricondotta alla “participant political culture”, mentre nelle regioni del Sud e del Centro Sud tende a prevalere una cultura particolarista, legata a familiari che può esser considerata “parochial”...

...QUESTA DISOMOGENEITÀ TERRITORIALE E' RICONDUCIBILE AI PROCESSI DI FORMAZIONE DELLO STATO E COSTRUZIONE DELLA NAZIONE...



Sistema Politico Italiano

LM COMPASS

LM PAO

Prof.ssa Paola Bordandini

TERZA SETTIMANA

Lecture consigliate: Slide e appunti + Guarnieri 2021 cap I

Le 4 fasi dello sviluppo politico di Rokkan

Stato	FINI: <ul style="list-style-type: none">- costruzione e difesa dei confini dall' esterno e dall' interno (secessioni)- Mantenimento dell' ordine (monopolio dell' uso della forza e dell' amministrazione della giustizia) MEZZI: <ul style="list-style-type: none">- estrazione di risorse verso il centro e successiva redistribuzione (diritto, fisco, esercito, polizia)
Nazione	FINI: <ul style="list-style-type: none">- omogeneizzazione culturale (lingua, religione, costumi) MEZZI: <ul style="list-style-type: none">- la scuola, la ritualità pubblica, toponomastica, miti di fondazione, ecc.
Democratizzazione	FINI: <ul style="list-style-type: none">- riduzione dei costi del conflitto politico, ampliamento della legittimità del regime MEZZI: <ul style="list-style-type: none">- estensione del diritto di voto ai meno ricchi, agli analfabeti, alle donne, ai giovani, agli immigrati recenti...
Welfare State	FINI: <ul style="list-style-type: none">- riduzione dei costi del conflitto sociale, ampliamento della legittimità del regime MEZZI: <ul style="list-style-type: none">-concessione pensioni, sanità, indennità disoccupazione, di invalidità...

Stato e Nazione

I due termini sono spesso utilizzati come sinonimi nel linguaggio ordinario... sul piano dell'analisi essi invece designano due realtà molto diverse anche se collegate. ..

Nello sviluppo di un sistema democratico Rokkan distingue quattro processi:

1. **COSTRUZIONE DELLO STATO:** la **costruzione dello Stato** è un'opera di integrazione politica e giuridica...
2. **FORMAZIONE DELLA NAZIONE:** consiste in un'opera di omogeneizzazione culturale tra il centro e le periferie sociali e geografiche del sistema...
3. **ALLARGAMENTO DELLA PARTECIPAZIONE POLITICA:** è il processo di democratizzazione, concessione del diritto di voto a categorie sempre più ampie di cittadini con l'abbassamento della soglia di rappresentanza
4. **REDISTRIBUZIONE DELLE RISORSE** in modo da garantire le categorie di cittadini più sfavorite (anziani, disoccupati, ecc.). E' la fase della formazione del Welfare State

**L' Italia del 1861: uno stato senza
nazione**

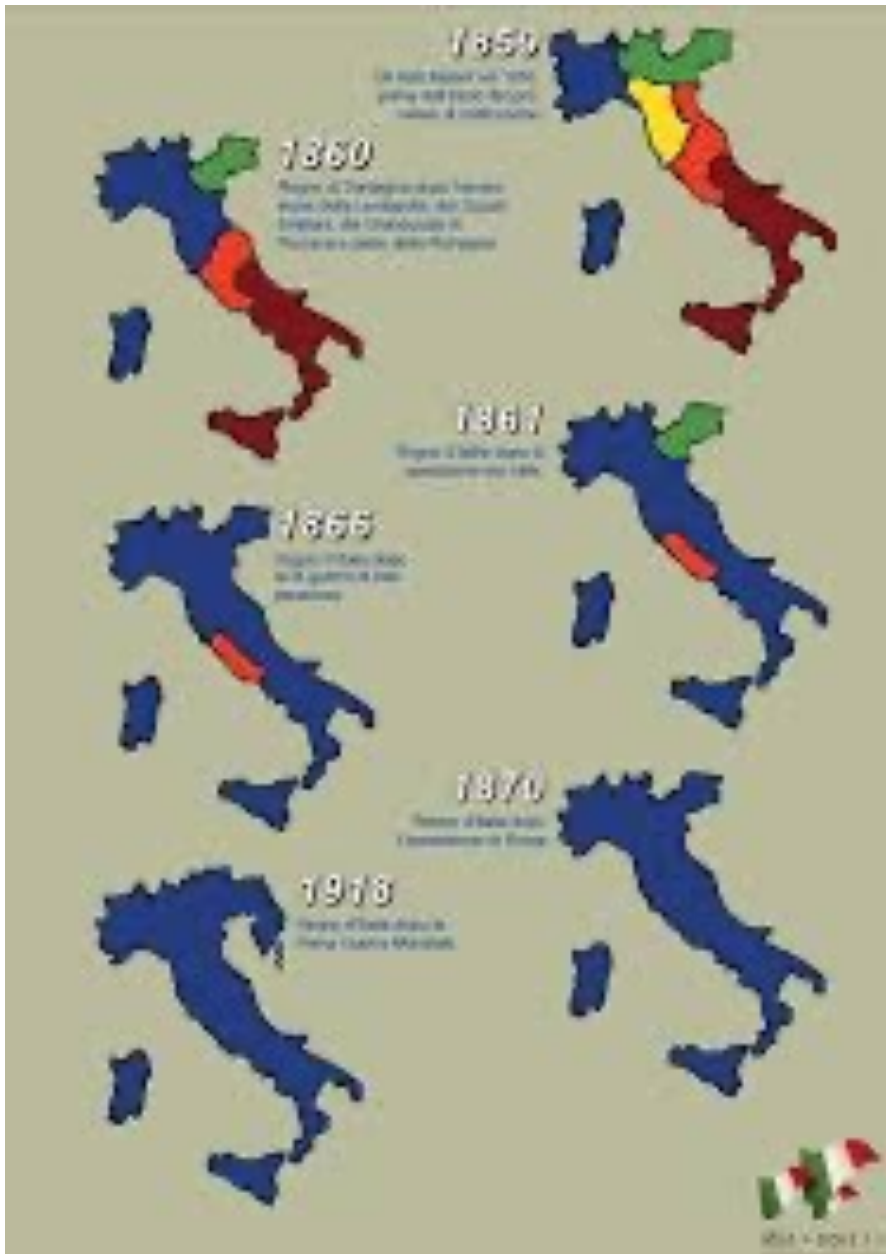
Le tappe dell'unificazione ITALIANA 1

- I. Lo Statuto Albertino: 4 marzo 1848**
- II. Il tramonto dell'ipotesi neo-guelfa**
- III. La tela di Cavour: Guerra di Crimea e Pace di Parigi (1856). Nel 1859 la Lombardia entra a far parte del Regno di Sardegna**
- IV. Plebisciti 1860: Ducato di Parma e Piacenza, Legazione delle Romagne, Ducato di Modena e Reggio e della Toscana.**
- V. 5 maggio 1860: spedizione dei Mille**

Le tappe dell'unificazione ITALIANA 2

- VI. 18 settembre 1860 Battaglia di Castelfidardo: annessione Marche e Umbria**
- VII. Regno d'Italia: 16 marzo 1861, capitale Torino.**
- VIII. Inizia quasi immediatamente nelle regioni meridionali una sanguinosa guerra civile: il "brigantaggio"**
- IX. 1864: a Parigi fu firmata la convenzione di settembre. Firenze capitale**
- X. 1866: Terza guerra di indipendenza. L'alleanza con la Prussia contro l'Austria porta all'acquisizione del Veneto (oltre a MN e parte del Friuli)**
- XI. 20 settembre 1870, un reparto di bersaglieri aprì la breccia di Porta Pia**
- XII. 1971: Roma capitale del Regno**

LE TAPPE DELL'UNIFICAZIONE ITALIANA



STATO E NAZIONE ITALIANA

Alla luce di questa successione di eventi vale la pena riflettere sulla coppia stato-nazione tentando di decifrare due proverbiali frasi, ricordate in tutti i manuali di storia:

- 1848, principe di Metternich, primo ministro dell'impero austro-ungarico: ***l'Italia è una espressione geografica.***
- Massimo d'Azeglio all'indomani dell'Unità: ***Fatta l'Italia restano da fare gli italiani.***

LO STATUTO ALBERTINO (1848-1946)

COSTITUZIONE CONCESSA DAL SOVRANO E FLESSIBILE

- Art 1 La **religione cattolica è quella dello Stato** tuttavia si ammettono altri culti
- Art 2. **Legge Salica**: l'asse ereditario della corona è solo maschile
- Art 5. **Al solo Re appartiene il potere esecutivo**. Il Re è il comandante le forze armate, dichiara la guerra dandone notizia alle camere tosto che l'interesse e la Sicurezza dello Stato lo permettano
- Art.10 **Possono essere proposte le leggi sia dal Re che dalle Camere**
- Art. 33 Riguarda il Senato. **Non è previsto un numero fisso di senatori; è lasciato al Re il potere di nomina a suo piacimento**
- Art. 50 **I senatori ed i deputati non hanno diritto ad alcuna indennità.**
- Art. 56 **Se un progetto di legge è stato rigettato da uno dei tre poteri legislativi, non potrà più essere riprodotto nella stessa sessione.** Uno di questi tre poteri è il RE, la cui approvazione diventa necessaria
- Art. 65 **Il Re governa tramite i suoi ministri che nomina e revoca**

Il doppio deficit dello stato liberale unitario

IL NUOVO STATO LIBERALE UNITARIO PRESENTAVA UN DOPPIO DEFICIT:

- di legittimità (cattolici) e
- di legalità (guerra civile nel Mezzogiorno)

NON SOLO...

- Debolezze sul versante dello stato e della nazione
- Diritto di voto riservato solo al 2% della popolazione, in progressiva crescita fino al suffragio universale maschile del 1913 (approvato nel 1912)

I caratteri originari del sistema politico italiano

- 1) Ritardo dell'unificazione politica**
- 2) Presenza di forti differenze tra Nord, Centro e Sud**
- 3) Peso politico, istituzionale e culturale della Chiesa**
- 4) Ideologizzazione dei conflitti politici**
- 5) Debolezza dell'identità nazionale**
- 6) Ridotta legittimità del regime e dei suoi attori principali**
- 7) Cambiamento politico come successione di regimi**
- 8) Carezza di egemonia delle classi dirigenti**

Caratteristiche dell'Italia Plurale nei primi decenni del 1900

1) differenze sul piano della struttura urbana-demografica

- a) analfabetismo
- b) dimensione media delle unità familiari per regione
- c) dimensione della popolazione per dimensione (numero abitanti) dei comuni

2) differenze su piano della mobilitazione civile

- a) soci delle società di mutuo soccorso per regione
- b) capitale sociale

3) differenze sul piano della mobilitazione politica

- a) Regimi di proprietà fondiaria: diffusione delle lotte agrarie nel 1919-20
- b) Iscritti alle associazioni sindacali dell' agricoltura e dell' industria

4) differenze sul piano del comportamento elettorale

- a) % voti alla camera nel 1909, nel 1913 e nel 1919

Le ricerche dell' Istituto Cattaneo

Negli anni ' 60 grazie a finanziamenti americani l' Istituto Cattaneo di Bologna iniziò un ampio progetto di ricerca sui due maggiori partiti italiani del tempo: Dc e Pci

OBIETTIVI: La ricerca del Cattaneo non era esplicitamente diretta allo studio della cultura politica, ma il funzionamento del sistema politico italiano. I riferimenti alla cultura politica furono però inevitabili, soprattutto quando si trattò di analizzare il comportamento elettorale in Italia e ai valori che permeavano gli atteggiamenti dei militanti Dc e Pci.

TIPO DI DATI IMPIEGATI: dati elettorali aggregati a livello comunale e provinciale, dati relativi agli iscritti ai partiti, statuti e documentazione sulla vita interna dei partiti, informazioni sulle organizzazioni (sindacali, religiose e ricreative) collegate ai partiti, interviste in profondità a militanti del PCI e della DC ed altri ancora...

RISULTATI RAGGIUNTI:

- 1) Fu evidenziata la presenza nel nostro paese di **due subculture politiche territoriali** ben definite: l' area "rossa" e l' area "bianca";
- 2) Fu analizzato il **radicamento territoriale delle organizzazioni di partito** in questi due contesti territoriali anche in relazione al loro ruolo di socializzazione politica
- 3) Fu sottolineata la **debolezza e la marginalità nel panorama politico italiano di una subcultura politica laica**

Queste ricerche costituirono il punto di partenza di molti studi successivi

Il concetto di subcultura politica territoriale

Subcultura politica e Subcultura politica territoriale

La subcultura politica territoriale implica la presenza, in una determinata area, di un orientamento politico dominante, prodotto e rafforzato nel tempo da una fitta rete istituzionale ad esso collegato. Carlo Trigilia definisce infatti la subcultura politica territoriale come: *“un particolare sistema politico locale caratterizzato da un elevato grado di consenso per una determinata forza e da una elevata capacità di mediazione dei diversi interessi a livello locale. Questo presuppone l’esistenza di una fitta rete istituzionale (partiti, chiesa, gruppi di interesse, strutture assistenziali, culturali ricreative) coordinata dalla forza dominante, che controlla anche il governo locale e tiene i rapporti con il sistema politico centrale. Attraverso questa rete non solo si riproduce un’identità politica particolare, ma si contribuisce all’accordo locale tra i diversi interessi”* (Trigilia, 1986, 47-48).

Da questa definizione è possibile sottolineare tre elementi fondamentali:

- 1) il **localismo**;
- 2) una **rete di associazionismo** diffusa e ideologicamente orientata;
- 3) un **sistema politico locale egemonizzato da una determinata forza politica**, capace di aggregare gli interessi a livello locale e di rappresentarli presso il governo centrale.

La **subcultura cattolica**, che si estende dalla Brianza al Veneto, quindi la parte centro-orientale della Pianura Padana più Alpi e Prealpi

La **subcultura rossa** costituita dall’ Emilia Romagna, Toscana, Umbria e la parte settentrionale delle Marche

I caratteri originari delle subculture politiche territoriali: le somiglianze

Le due subculture politiche territoriali italiane si sviluppano come effetto dello sviluppo capitalistico e dello Stato, durante gli anni del decollo industriale (dal 1896 in poi), in aree caratterizzate da determinate pre-condizioni sociali e culturali:

- **Ridotta polarizzazione di classe tra capitalisti e proletari**
- **Elementi ideologici contrari al regime liberale nato nel 1861**
- **Ridotte dimensioni delle aree urbane**

FUNZIONI ESPRESSIVE e FUNZIONI STRUMENTALI
delle subculture politiche territoriale

La **subcultura cattolica** si estende dalla Brianza al Veneto, quindi la parte centro-orientale della Pianura Padana più Alpi e Prealpi

La **subcultura rossa** è costituita dall' Emilia Romagna, Toscana, Umbria e la parte settentrionale delle Marche

I caratteri originari delle subcultura politiche territoriali: **le differenze**

PRINCIPALI DIFFERENZE TRA LE DUE SUBCULTURE:

- Sul piano della struttura sociale
- Sul piano ideologico, con profonde radici nella lunga durata
- Sul piano dei modelli organizzativi

Cultura politica nelle aree a subcultura politica territoriale

La letteratura sottolinea come le subculture politiche territoriali abbiano :

- 1) Garantito un elevato grado di integrazione sociale;
- 2) Favorito il sorgere di particolari relazioni fiduciarie a difesa della società locale e garantito la presenza di una cornice di valori condivisi;
- 3) Favorito relazioni industriali di tipo cooperativo e localistico, nonostante l'alto grado di sindacalizzazione presente in queste zone
- 4) Promosso la presenza di istituzioni altamente legittimate e capaci di fornire beni collettivi

Questo contesto politico-culturale ha favorito uno sviluppo economico fondato sulla piccola e media imprese e sul modello del distretto industriale

Subculture politiche a confronto

Zone “rosse”	Zone “bianche”
PCI centro dell’ architettura del mondo associativo	Chiesa centro della rete associativa
Fedeltà al partito	DC si legittimava in quanto parte del mondo cattolico
Anticlericalismo	Fede e religiosità
Critica sistema capitalista	Anticomunismo
Attesa mutamento (mito Urss)	Conservatorismo

Subcultura politica rossa: un quadro sinottico dei primi anni 2000

Quadro sinottico: caratteristiche delle aree a subcultura politica rossa

	<i>fattori economici e sociali originari</i>	<i>sistema dei valori diffusi</i>	<i>comportamenti politici diffusi e rapporti con i partiti di riferimento</i>	<i>regolazione locale</i>	<i>caratteri della rete associativa presente nel territorio</i>	<i>struttura economica prevalente a partire dal secondo dopoguerra</i>
<i>caratteristiche originarie</i>	<ul style="list-style-type: none"> • prevalenza di mezzadri, piccoli proprietari e affittuari nelle aree del modello "reggiano"; diffusa presenza del bracciantato nelle aree del modello "mantovano" • famiglia allargata • presenza di piccoli e medi centri • fratture centro/periferia e, in certe aree, capitale/lavoro • etica del lavoro • alto livello di integrazione sociale • basso livello di conflittualità sociale 	<ul style="list-style-type: none"> • Pci e sindacato (Cgil) percepiti come riferimento centrale dell'identità comunitaria • antifascismo • critica al sistema capitalista • mito di Stalin e dell'Urss • localismo • anticlericalismo 	<ul style="list-style-type: none"> • diffuso consenso nei confronti del Pci e delle istituzioni ad esso collegate • alto grado di partecipazione politica e sociale • fedeltà del voto • modalità di protesta: scheda bianca (<i>voice</i>) • alti livelli di fiducia nei confronti delle istituzioni locali (socialismo municipale) 	<ul style="list-style-type: none"> • tendenze integrative e interventiste dei governi locali in relazione alle politiche economiche e sociali • maggiore capacità di spesa dei governi locali • percezione degli imprenditori come soggetti deboli, che necessitano di un sostegno per portare avanti lo sviluppo 	<ul style="list-style-type: none"> • diffusa rete associativa di matrice socialista prima del fascismo; rifondazione di una rete associativa di matrice comunista nel secondo dopoguerra • importante ruolo di socializzazione politica svolto dalla rete associativa 	<ul style="list-style-type: none"> • diffusione di imprese di piccole e piccolissime organizzate secondo il tradizionale modello del distretto industriale • alto livello di sindacalizzazione (Cgil) • relazioni industriali non conflittuali
<i>tendenze attuali</i>		<ul style="list-style-type: none"> • dopo la caduta del muro di Berlino, la fine dell'Urss, il passaggio dal Pci al Pds e la scissione di Rifondazione comunista inizia una profonda crisi identitaria che mette in discussione il sistema dei valori subculturali 	<ul style="list-style-type: none"> • riduzione della partecipazione politica, sociale ed elettorale • ridimensionamento della fedeltà del voto • incremento dell'astensionismo (<i>exit</i>) 	<ul style="list-style-type: none"> • accentuazione delle caratteristiche originarie 	<ul style="list-style-type: none"> • riduzione della rete associativa e del suo ruolo di socializzazione politica 	<ul style="list-style-type: none"> • mantenimento della struttura economica originaria • riduzione del livello di sindacalizzazione

Subcultura politica bianca: un quadro sinottico dei primi anni 2000

Quadro sinottico: caratteristiche delle aree a subcultura bianca

	<i>fattori economici e politico-sociali originari</i>	<i>sistema dei valori diffusi</i>	<i>comportamenti politici diffusi e rapporti con i partiti di riferimento</i>	<i>regolazione locale</i>	<i>caratteri della rete associativa presente nel territorio</i>	<i>struttura economica prevalente a partire dal secondo dopoguerra</i>
<i>caratteristiche originarie</i>	<ul style="list-style-type: none"> • prevalenza del lavoro autonomo in agricoltura (piccoli proprietari) • famiglia allargata • presenza di piccoli e medi centri • fratture centro/periferia e stato/chiesa • etica del lavoro • alto livello di integrazione sociale 	<ul style="list-style-type: none"> • fede e religiosità in tutte le sue forme (anche esteriori) • fiducia nella Chiesa e nelle istituzioni locali ad essa collegate • conservatorismo (difesa della tradizione e della comunità locale) • localismo • anticomunismo • liberismo 	<ul style="list-style-type: none"> • diffuso consenso nei confronti della Dc, anche se indiretto perché mediato dalla Chiesa • alto grado di partecipazione politica e sociale • fedeltà nel voto • modalità di protesta: astensionismo (<i>exit</i>) • fiducia nell'operato delle istituzioni locali 	<ul style="list-style-type: none"> • tendenze aggregative e non interventiste • delega della regolazione economica e sociale alla rete associativa presente nel territorio 	<ul style="list-style-type: none"> • diffusa rete associativa di matrice cattolica caratterizzata da una continuità dal periodo pre-bellico a quello post-bellico. • governi locali che sostengono, anche finanziariamente, la rete associativa 	<ul style="list-style-type: none"> • diffusione di imprese di piccole e piccolissime dimensioni organizzate secondo il tradizionale modello del distretto industriale • medio-alto livello di sindacalizzazione (Cisl) • relazioni industriali non conflittuali
<i>tendenze attuali</i>		<ul style="list-style-type: none"> • accentuazione del localismo • secolarizzazione • antistatalismo 	<ul style="list-style-type: none"> • rafforzamento del fenomeno delle Leghe già a partire dagli anni '80 • transizione di voti verso il centro-destra 	<ul style="list-style-type: none"> • accentuazione delle caratteristiche originarie 	<ul style="list-style-type: none"> • delega delle politiche sociali alla rete associativa cattolica • delega delle politiche economiche all'associazionismo di categoria 	<ul style="list-style-type: none"> • aumento della presenza di imprese di ampie dimensioni organizzate secondo il modello della <i>impresa-rete</i> • riduzione del tasso di sindacalizzazione

L'eredità

Zone "rosse"	Zone "bianche"
La crisi della subcultura inizia a manifestarsi negli anni '80, ma è nella Seconda Repubblica che inizia il loro vero e proprio processo di disarticolazione ...sebbene in modalità differente	
L'organizzazione del PCI resta solidamente in mano a PDS-DS e PD, ma si perde il ruolo di socializzazione del partito. I riti, i miti, i simboli del PCI abbandonano sempre più i loro significati originari	Il referente politico scompare nel 1994, i suoi successori (ccd, cdu, ppi, udc, udeur, etc) non riescono a raccogliergli l'eredità. Il potere politico in quelle aree va in mano a Lega e Forza Italia
Gli eredi del PCI si trasformano in partiti senza identità ("consenso senza appartenenza")...a vantaggio delle organizzazioni satellitari (dalle cooperative ai sindacati) che riacquisiscono una loro autonomia	La regolazione della politica economica a livello locale è affidata all'associazionismo di categoria saldamente in mano ai nuovi partiti
Il partito diventa sempre più il partito del sindaco	La regolazione sociale resta per lungo tempo saldamente in mano all'associazionismo cattolico
Viene meno la capacità di formare una classe dirigente preparata e guidata dall'interesse generale	Negli anni Duemila aumenta l'intervento pubblico locale (provincia e regione) per gestire crisi economia e flussi migratori

Putnam 1993: Mappa del capitale sociale

